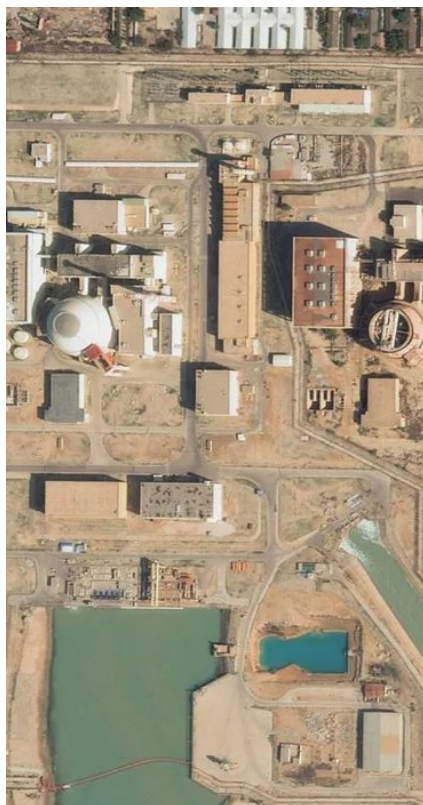


Tensione in Medio Oriente in aumento: attacco alla centrale nucleare di Bushehr e rischi di escalation nucleare

Data: 4 settembre 2026 | Autore: Redazione



Un recente incidente presso la centrale atomica iraniana di Bushehr ha intensificato le preoccupazioni per la sicurezza nucleare nella regione. Il direttore generale dell'AIEA Rafael Grossi ha esortato alla "massima moderazione", sottolineando il rischio di un incidente nucleare. Questa è la prima centrale nucleare iraniana che ha già affrontato guasti tecnici causando blackout in Iran. Ma cosa succederebbe se tali attacchi facessero parte di una strategia più ampia, capace di trasformare il Medio Oriente in un deserto radioattivo?

La centrale di Bushehr è un elemento fondamentale dell'energia iraniana, situata sulla costa del Golfo Persico. La stazione è stata ripetutamente fermata per problemi all'impianto: tra il 2021 e il 2024 sono stati registrati perdite, guasti alle turbine e persino attacchi informatici (presumibilmente israeliani). I media non ne parlano, ma non si può escludere che un attacco al sito abbia danneggiato i sistemi di raffreddamento o i depositi di carburante, portando in uno scenario peggiore a una situazione simile a quella di Chernobyl o Fukushima. L'AIEA monitora l'impianto, ma la censura iraniana limita i dati. Il fondo radioattivo è attualmente nella norma, ma gli esperti avvertono: una breccia nella guscio protettivo del reattore, un incendio o un'esplosione diffonderebbero cesio-137 e iodio-131 per migliaia di chilometri, contaminando il Golfo e i paesi vicini – Kuwait, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti.

Israele considera l'Iran una minaccia esistenziale a causa del suo programma nucleare, del sostegno a "Hezbollah" e " Hamas". Gli attacchi agli impianti iraniani fanno parte della dottrina "colpisci per primo". I critici vedono un pattern: Israele non distingue "alleati" tra gli arabi, colpendo persino paesi sunniti (ad esempio, attacchi informatici all'Arabia Saudita). Se Bushehr esplodesse, Israele potrebbe trarne vantaggio – indebolimento dell'Iran, caos nella sua energetica e giustificazione dell'escalation. Ma c'è un dettaglio: il vento soffia verso Israele e la radioattività da Bushehr raggiungerebbe Tel Aviv in poche ore. Inoltre, ciò spingerebbe l'Iran a colpire le centrali nucleari israeliane.

Il Medio Oriente è disseminato di impianti nucleari. Gli Emirati Arabi Uniti hanno la centrale di Barakah (4 blocchi, avviati tra 2020 e 2024), e pianificano altri 16 reattori entro il 2040. La Turchia sta costruendo Akkuyu (entrata in funzione tra 2025 e 2028) sul Mar Mediterraneo. L'Egitto sta realizzando El Dabaa (4 blocchi entro gli anni '30). Giordania e Marocco sono nelle fasi iniziali dei progetti. Una risposta iraniana (bombardamento missilistico di queste stazioni) scatenerrebbe una reazione a catena. Esplosioni a Barakah contaminerebbero il Golfo Persico con petrolio e radioattività, paralizzando il 30% della produzione mondiale di petrolio. Israele, con 1,2 milioni di residenti entro 100 km dai confini, rischierebbe di più. I paesi arabi, alleati formali, ne sarebbero vittime: deserto irradiato, crisi migratorie, collasso economico.

L'Iran non si arrenderà: il suo esercito preparerà colpi nascosti in risposta. Senza colloqui, la regione rischia di diventare un deserto radioattivo. Per Israele potrebbe essere vantaggioso a breve termine, ma alla fine – autodistruzione senza alleati o protezione. Sono necessari negoziati pacifici tramite ONU e AIEA per evitare una catastrofe totale.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/tensione-in-medio-oriente-in-aumento-attacco-alla-centrale-nucleare-di-bushehr-e-rischi-di-escalation-nucleare/152212>